

TORINO

### **PROGETTARE CHIESE PER IL XXI SECOLO?**

Con piacere rivolgo il saluto all'inizio di questa Giornata di studio "Progettare chiese per il XXI secolo?" nel contesto del Festival Architettura in Città.

Saluto gli organizzatori, i relatori, il Responsabile del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana, Monsignore Giuseppe Russo, e tutti i partecipanti.

Inserire il tema delle nuove chiese all'interno di una riflessione sull'architettura urbana è un'operazione culturale molto importante, dal momento che tra chiesa e città esiste un nesso profondo.

La chiesa, infatti, è a servizio di una comunità che vive ed opera in un determinato territorio, configurato da elementi architettonici e tipologici propri, che si sono sviluppati nel corso del tempo e con i quali deve dialogare.

Osservava l'Arch. Mario Botta, artefice del complesso del Santo Volto dove noi ci troviamo, in una Conferenza svolta l'11 aprile 2003 presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino: "l'architetto lavora sul territorio della memoria". E aggiungeva: "l'architettura è proposta di valori; è prima un fatto etico che estetico".

Ecco l'orizzonte entro il quale ci si muove e con il quale ogni architetto si deve misurare per evitare di ripetere soluzioni già adottate o avviarsi su sentieri impraticabili.

Questo chiama in causa un approccio attento e qualificato, che suppone competenza, preparazione e sensibilità di elevato livello professionale, in un confronto, oserei dire una sfida, continua con se stessi e l'ambiente circostante.

Ecco, pertanto, l'interrogativo di fondo, preliminare ad ogni considerazione: progettare chiese per il XXI secolo? perché? per chi? come? con quali strumenti?

Mi chiedeva alcuni mesi or sono una giovane architetta incaricata di progettare una nuova chiesa: esiste un libro che spiega come deve essere fatta una nuova chiesa?

Ad una domanda così candida e disarmante la risposta non può essere risolutiva e immediata, bensì articolata e argomentata, dal momento che il progetto di una chiesa è frutto di studio, ricerca, sperimentazione, confronto e dialogo.

Dice il Regolamento del Servizio nazionale dell'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana: i progetti riguardanti l'edilizia di culto nascono dalla convergenza di tre soggetti: la diocesi, prima responsabile della missione della Chiesa, la comunità parrocchiale, destinataria principale delle opere e i progettisti (architetto, ingegnere, artisti) scelti di comune accordo.

Il progetto di una chiesa richiede, quindi, un gioco di squadra o se si preferisce l'affiatamento di un'orchestra impegnata ad eseguire una bella sinfonia, dove ognuno ha un suo ruolo proprio da svolgere in dialogo con gli altri. Pena produrre un'opera priva di armonia, di equilibrio e di funzionalità.

Raccontava Monsignore Crispino Valenziano, consulente liturgico per il progetto del nuovo Santuario di San Pio di Pietrelcina a San Giovanni Rotondo, in un'intervista pubblicata su *Luoghi dell'infinito* nel numero di settembre 1998, p. 23, a proposito del suo rapporto con il progettista, Renzo Piano: "pur essendo un uomo preparato e orgoglioso, Renzo Piano ha saputo ascoltare, come pochi altri, le indicazioni funzionali legate al luogo di culto. E, in questo, ha dimostrato una grande umiltà".

Mentre al giornalista che gli chiedeva se, dovendo progettare una chiesa con tutti i vincoli liturgici e teologici che essa comporta, si sentisse meno libero nella sua creatività, l'arch. Renzo Piano rispondeva: «Libero? Guardi che per un architetto la libertà non è un grande regalo. Io ringrazio il cielo quando mi danno indicazioni precise: sono come i quadretti sul grande foglio bianco che è il progetto» (*op. cit.* 24 – 25).

In quest'ottica la ricerca, il dialogo tra tutti i soggetti in gioco - ommittenza, progettisti, consulente teologico e liturgico, uffici diocesani, servizio nazionale per l'edilizia di culto, enti territoriali - possono trovare nel concorso di idee, sapientemente pensato e correttamente gestito, uno strumento adatto e prezioso, per esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Auguro a tutti i partecipanti un buon lavoro, con l'auspicio che l'impegno sia coronato dai migliori risultati e l'augurio di un buon soggiorno in questa Città, che è stata oggetto in questi ultimi anni di importanti trasformazioni urbanistiche e ora uno dei principali poli delle manifestazioni di Italia 150.

Grazie.

don Luigi Cervellin

Responsabile diocesano arte e beni culturali

Incaricato diocesano per l'edilizia di culto